

TV 317

Villa Morosini - Gatterburg, Volpi di Misurata

Comune: Mogliano Veneto

Frazione: Marocco

Via Terraglio, 78/ 80/ 82

Irvv 00000230 Ctr 127 NE Iccd A 05.00145144



308

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1963/11/26

Dati Catastali: F. 11, sez. D, m. 32/
34/ 43/ B

La proprietà, vincolata dal 1963, è situata sul margine sinistro del Terraglio, al confine tra le provincie di Venezia e Treviso. La loro linea di demarcazione è rappresentata fisicamente dal fiume Dese che, attraversando per un breve tratto i terreni della villa, li assegna in parte all'una, in parte all'altra giurisdizione: a sud del corso d'acqua, dunque su suolo veneziano, è localizzato l'annesso rustico, mentre spetta all'amministrazione trevigiana il settore posto a nord, formato dalla casa padronale con l'oratorio e alcuni corpi aggregati.

Sulla datazione di quest'ultimo insieme residenziale, le opinioni sono pressoché concordi nel riconoscergli una matrice settecentesca, traviata poi da aggiunte e ritocchi ottocenteschi (Mazzotti, 1954; Venturini, 1977).

Il corpo di fabbrica meridionale apparterebbe invece ad un precedente insediamento seicentesco, realizzato per lo sfruttamento, a scopo produttivo, delle acque del fiume presso il quale era installata appunto la ruota di un mulino, ora non più esistente.

A questo poi fa seguito un'altra ipotesi (Venturini, 1977) che mette in relazione con questo sito un progetto di villa, detta "Marocco", commissionato da Leonardo Mocenigo a Palladio e pubblicato dallo stesso nel Secondo Libro del suo trattato di architettura (1570). Purtroppo, la possibilità di una iniziale costruzione dell'edificio secondo questo modello non è avvalorata da alcuna traccia o documento attendibile, rimanendo così poco più che un'affascinante supposizione.

Probabilmente però, proprio alle secolari vicende legate alla gestazione del complesso, sono da ascrivere l'irregolare disegno della tenuta e l'anomala configurazione dell'impianto edilizio.

In questo caso, infatti, non ci si trova di fronte alla realizzazione di un progetto unitario.

La complessa articolazione del volume principale indica trattarsi di una struttura nata per addizioni successive, come testimonia la piccola corte asimmetrica che si crea sul retro dell'edificio e che somiglia più ad uno spazio di risulta che ad un reale cortile progettato.

Se il dato fondamentale sembra essere l'aggregazione di più corpi di fabbrica, il compito di ricompattare questa frammentarietà spetta sicuramente all'imponente prospetto, rivolto ad est, nel quale la serialità, nella forma come nella trama distributiva delle aperture, fa da sfondo neutro all'accentuazione della porzione mediana. Malgrado il rigore che governa la composizione, l'impiego dello schema simmetrico e tripartito vale come operazione di facciata, tesa a mascherare le difficili relazioni tra interno ed esterno. La forte caratterizzazione architettonica del partito centrale - con le sue quattro lesene ioniche di ordine gigante che sorreggono il timpano triangolare di chiusura - non individua infatti un salone passante, ma la presenza di una semplice stanza che con la sua ampiezza, cerca una ricucitura su base simmetrica, priva però di un vero rapporto gerarchico-spaziale.

L'assenza di stretti legami tra le parti dell'immobile, unita anche alle grandi dimensioni del complesso, spiega probabilmente quanto sta accadendo ora. Dal 1980 la villa è oggetto di svariati progetti di restauro, l'ultimo dei quali (1992-1993), commissionato dalla società proprietaria dell'immobile, è in fase di conclusione. La trasformazione, che prevede la creazione di singole unità immobiliari, investe tutto l'antico insieme residenziale, compreso il piccolo oratorio posto all'estremo nord del fronte principale, destinato a diventare un, non meglio precisato, spazio per attività comuni.

L'oratorio adiacente alla villa (Archivio IRVV)
Villa e adiacenza separate dal corso del fiume Dese
in una vecchia foto storica (Archivio IRVV)